

L'ARCHIVIO SI RACCONTA

IL POLITECNICO DI TORINO



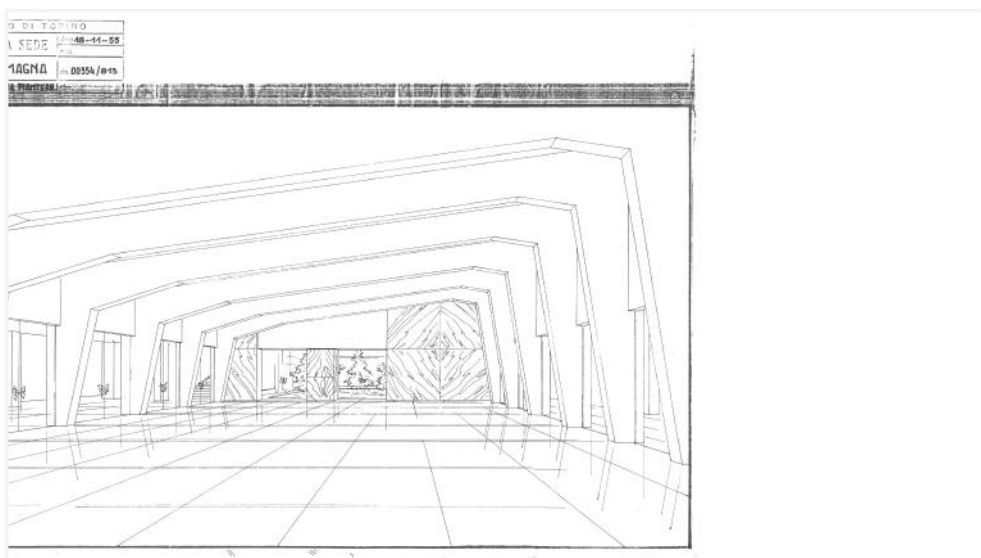
**FONDAZIONE
MAIRE**

Un'appassionante storia di saperi scientifici e umanistici

Il gorgoglio del fiume solca la vallata in cui dorme il castello del Valentino, un imponente palazzo a due torri unite da portici e padiglioni innalzati verso Torino.

All'interno, un barbuto trentaduenne scruta gli ambienti, le sale, le gallerie, il cortile e più li studia più si convince che quella villa fluviale posta sul lato sinistro del Po e trasformata in *maison de plaisance* da Cristina di Francia, sia la sede giusta per ospitare la neonata Scuola di applicazione per gli ingegneri.

Lui si chiama Quintino Sella, è ingegnere idraulico, imprenditore, docente ed esperto di mineralogia, oltre che membro del Consiglio superiore di Pubblica istruzione e tra i principali fautori della Legge Casati del 1859 per il riordino degli studi universitari, che prevede anche l'istituzione di scuole per gli ingegneri. La normativa ne indica nominativamente due, Torino e Milano: la prima viene detta Regia Scuola di applicazione, la seconda Regio Istituto tecnico superiore.



È una rivoluzione della conoscenza, che può dare il via a una nuova classe dirigenziale per la nascente Italia unita.

Perorando la causa del Valentino, Quintino scrive una prima lettera, che rimane senza risposta, e quando viene nominato deputato nel marzo 1860 minaccia di scegliere un'altra città che accolga i futuri ingegneri.

Per un attimo, in attesa della risposta “giusta”, la città di Torino ha dunque rischiato di non avere la sua “città della scienza” e quell'arte ingegneristica che Aristotele considera un soprannaturale mezzo concesso all'Uomo per superare le difficoltà naturali e per affermare la sua regalità nel mondo terreno.

Ma è un attimo. Le richieste di Sella vengono accolte e la Scuola di applicazione degli ingegneri di Torino apre i battenti nel novembre 1860 in una sede provvisoria, in attesa di mettere a punto il prestigioso castello.

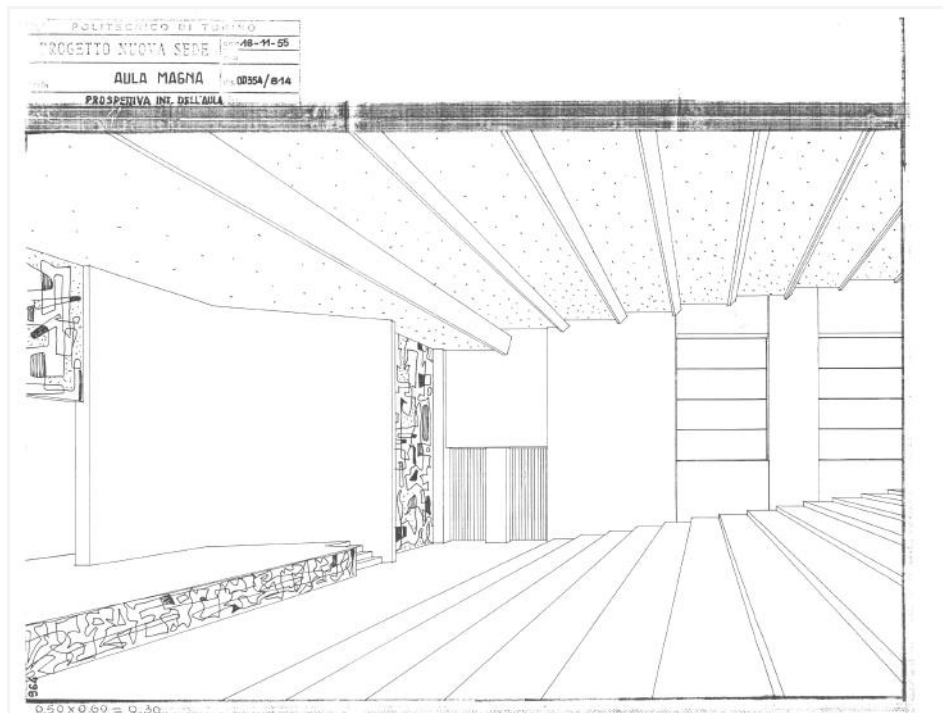
Le sontuose sale della residenza sabauda per accogliere gli studenti e le lezioni, con le gallerie per ospitare le raccolte dell'istituto tecnico torinese, e con l'alveo del Po per fare esperimenti idraulici, si aprono l'anno successivo. Il modello dell'ateneo è la famosa Scuola di Ponti e Strade di Parigi, ma il numero delle iscrizioni provenienti da tutta Italia è talmente alto che gli spazi del Valentino risultano insufficienti già dai primi mesi di lezioni.

Per una volta, il geniale scienziato, più volte ministro delle finanze del Regno d'Italia, autore di politiche economiche che hanno permesso di raggiungere l'obiettivo del pareggio di bilancio, ha sbagliato i conti.

Il Regio Politecnico di Torino nasce come istituzione nel 1906 dall'unione tra la Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri e il Regio Museo Industriale (nato sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura dell'Industria e del Commercio nel 1862), con gli



scopi di formare architetti e ingegneri e promuovere gli studi atti a favorire in generale il progresso industriale e commerciale della nazione.



Nascono così nuovi ambiti disciplinari, come l'Elettrotecnica e la Scienza delle Costruzioni, nascono l'Aeronautica e nuovi laboratori, dalla chimica all'architettura, che grazie a illustri docenti e ricercatori insegnano nel tempo a occuparsi anche dei problemi dell'uomo e della società. Come del resto ha sempre auspicato Quintino Sella, il quale lavorando per il Governo ha cercato di applicare il metodo scientifico alla cosa pubblica tenendo uniti i saperi scientifici e quelli umanistici, che devono lavorare intorno all'uomo per migliorarne la qualità della vita.

Il geniale uomo del Risorgimento non riesce a vedere l'evoluzione di ciò a cui ha dato vita. Muore nel 1887 a 56 anni nella sua abitazione di Biella e subito il "popolo" degli studenti ingegneri e dei docenti si fa promotore di una raccolta fondi per realizzare una statua in bronzo in sua memoria, sistemata nel cortile del Castello.

Il tempo cavalca veloce, crescono i saperi, le conoscenze e le aspettative e dunque è necessario creare un polo universitario tutto nuovo. Nel novembre del 1958 viene inaugurato il grande complesso

di corso Duca degli Abruzzi, successivamente ingrandito con l'espansione della Cittadella Politecnica, un esteso campus dove convivono aule, laboratori, formazione, ricerca, servizi alla città.

Anche il castello del Valentino, oggetto di successivi interventi di ampliamento e di restauro, oggi ospita la Scuola di Architettura e il Dipartimento di Scienze, Progetto e Politiche del territorio, la struttura del Politecnico e dell'Università di Torino nelle aree culturali, che studia i processi di trasformazione e di governo del territorio in una prospettiva di sostenibilità.

Sorride Quintino, all'ingresso dell'Aula Magna del "suo" Politecnico, con in mano un minerale, come riconoscimento all'importanza dei suoi studi sulla cristallografia. A distanza di oltre 160 anni dalla nascita di tutto questo, la pietra sembra indicare il cammino della conoscenza, che non ha confini e non ha fine.

Clelia Arduini

Giornalista e scrittrice, per Fondazione MAIRE Tecnimont

